



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri la Sicilia con il più alto numero di positivi in Italia

Il governatore «Tra una settimana riapriremo tutte le scuole»

C'è il via libera del comitato scientifico I dati: 1641 casi su 10.005 test e 37 vittime

PALERMO

Il virus non allenta la morsa in Sicilia, regione "rossa" anche ieri con il numero più alto di nuovi in Italia: 1641 su 10.005 tamponi molecolari, con un tasso di positività del 16,4%. Le vittime sono state 37 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.064.

I positivi sono 47.527 con un aumento di 642 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.667, 18 in più rispetto a ieri, dei quali 211 in terapia intensiva, 6 in più rispetto a ieri. I guariti sono 962. La distribuzione nelle province vede Catania con 237 casi Palermo 569, Messina 198, Trapani 325, Siracusa 165, Ragusa 27, Caltanissetta 62, Agrigento 53, Enna 5.

Intanto prosegue la campagna vaccinale. La Sicilia con 94.716 dosi somministrate su 132.035 consegnate è in questo momento al 71,7% nel rapporto tra il quantitativo di vaccini inoculati e quelli arrivati. Più o meno la stessa percentuale della Lombardia. In Italia, al momento meglio di tutti ha fatto la provincia autonoma di Bolzano con il 90,2%.

Nell'Isola sta iniziando anche la fase del richiamo, dopo ventuno giorni dalla prima inoculazione. «La prima fase è in corso e durerà fino al mese di febbraio – spiega Letizia Di Liberti, dirigente generale del dipartimento per le attività sa-

nitare e osservatorio epidemiologico –. Il cosiddetto richiamo con la seconda somministrazione, come è noto, si fa dopo ventuno giorni e il richiamo, comunque, si deve effettuare entro il trimestre».

Al momento, così come previsto dal piano sanitario nazionale, sono stati sottoposti a vaccinazione gli operatori sanitari, il personale e i degenti delle residenze sanitarie assistite. Poi toccherà agli ultraottantenni. «Per questa seconda fase che prevede la somministrazione dei

vaccini agli anziani – aggiunge Di Liberti – pensiamo e speriamo di coinvolgere i medici di medicina generale e le Asp del territorio». E bisogna fare in fretta, accelerare i tempi. Perché l'ondata che ha investito la Sicilia non accenna a rallentare.

Il governatore Musumeci torna a puntare il dito contro «una sparuta minoranza di siciliani che ha trasgredito le regole e noi oggi ci ritroviamo con un'impennata. Adesso dobbiamo lavorare perché possa ridimensionarsi e abbiamo adottato misure drastiche e necessarie. Stiamo seguendo le indicazioni del comitato tecnico-scientifico».

Il presidente della Regione delinea lo scenario sulla scuola, bersaglio di un "tira e molla": «Ci accusavano di averla aperta e di averla chiusa. Il comitato tecnico-scientifico nazionale ha detto che le scuole vanno riaperte tutte, cosa che faremo tra una settimana per evitare la mobilità esterna. Le scuole restano luoghi sostanzialmente sicuri». Resta la facoltà dei sindaci di mantenere chiuse le scuole sulla base di particolari condizioni epidemiologiche. La rete sanitaria regge? «Non posso che dirmi soddisfatto dello sforzo dei medici e di tutte le persone col camice bianco. Viene voglia di dire che saremo più bravi la prossima volta, ma dobbiamo augurarci



18
pazienti in più ricoverati
negli ospedali siciliani

che nessuno debba più vivere momenti come questi. Chi mai aveva gestito un momento così drammatico? Dal 1918 l'Europa non viveva una pandemia – sottolinea –. Come si può pretendere la perfezione? Da dieci anni non ci sono nuovi specialisti per la terapia intensiva perché si è pensato a risparmiare, a mettere il numero chiuso a Medicina».

Sul fronte dei vaccini il presidente della Regione conferma il buon lavoro fatto fin qui: «Siamo tra le Regioni d'Italia più virtuose, per alcuni giorni siamo stati i primi. C'è un piano e questo si può preparare e pianificare in tempo. Le notizie che arrivano non sono rassicuranti ma stiamo lavorando su altre prospettive sul piano dell'offerta».

Il report di Unioncamere nei primi tre mesi di quest'anno: -24,3% rispetto al 2020

I costi sociali dell'emergenza sanitaria In fumo diecimila posti di lavoro

Edilizia e trasporto sono i settori che assorbono più assunzioni

PALERMO

Tra gennaio e marzo di quest'anno gli ingressi nel mondo del lavoro delle imprese saranno 41.650, -24,3%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Soltanto in gennaio le previsioni parlano di 14.410 nuovi ingressi. È quanto emerge sulla nostra regione dal Bollettino mensile del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Una tendenza più o meno in linea con la media italiana (-23%) e con quella relativa al territorio Sud e Isole (-24,8%) e Centro (-24,7%). A gennaio le imprese siciliane intendono stipulare 14.410 contratti di lavoro, una tendenza al ribasso confermata anche per il trimestre gennaio-marzo.

Di questi 14.410, i dirigenti professionali con elevate specializzazioni e tecnici sono 4.160 (28,9%), gli impiegati professionali nel commercio e nei servizi 4.460 (31%), gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine 4.560 (31,6%), le professioni non qualificate 1.230 (8,5%).

Sempre con riferimento alle 14.410 nuove entrate, 5.210 saranno nell'area della produzione di beni ed erogazione di servizi, 3.430 in area commerciale e vendita, 2.640 in area tecnica e della progettazione, 1.790 nell'area logistica, 790 nell'area am-



In tre mesi 41.650 assunzioni Una contrazione in linea con il resto d'Italia

ministrazione, finanziaria, legale e controllo di gestione, 550 in area direzione e servizi generali. Tra le professioni più richieste: conduttori di mezzi di trasporto 1.100; operai specializzati in edilizia e manutenzione edifici 1.640; commessi e personale

Le aziende chiedono un piano di ristori tempestivo e adeguato in linea con le perdite di fatturato

in negozio all'ingrosso 1.060; tecnici informatici 750; cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici 750; personale amministrativo e segreteria 740; operai metalmeccanici ed elettromeccanici 730; personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone 640; operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari 610; tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione 600. Dei 14.410 ingressi previsti nelle imprese, 4.250 nel settore industria e 10.160 nei servizi; con la laurea 3.210, con livello secondario e post secondario 5.630, con qualifica di for-

mazione o diploma professionale 2.760, con nessun titolo di studio 2.810. Infine, tra gennaio e marzo sono previsti 14.210 nell'industria e 27.440 nei servizi.

«Dall'analisi emerge che sono stati persi circa 10mila posti di lavoro nelle imprese siciliane – dice Santa Vaccaro, segretario generale Unioncamere Sicilia – è un dato che certamente ci fa molto preoccupare, anche perché si tratta di numeri importanti che la nostra economia e il nostro mondo del lavoro non si possono permettere. Da notare che tra le professioni più richieste per il mese di gennaio ci sono gli operai specializzati in edilizia e manutenzione edifici 1.640, ciò significa che il rilancio potrebbe arrivare dall'edilizia, ma direi anche dal commercio e dai trasporti».

Secondo Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, «da quasi un anno le aziende siciliane sono strette dalla morsa dell'emergenza sanitaria. Da mesi chiediamo un piano di ristori tempestivo ed adeguato che guardi alle perdite di fatturato e a moratorie fiscali più ampie ed inclusive, invece che ai codici Ateco. La diffusione dei contagi – aggiunge Pace – viene contrastata con le restrizioni, la gente non può uscire e quindi non va in giro a spendere».

Il ministro Boccia: azioni legali contro la Pfizer

Allarme vaccini, le dosi ritardano Musumeci: «Ora richiami a rischio»

Il presidente: «Volevamo immunizzare tanti prima dell'estate, invece i tempi si allungano»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nello Musumeci ci ha provato. Il presidente della Regione ha tentato di acquistare dosi di vaccino scavalcando il commissario nazionale Domenico Arcuri. Per il momento l'operazione è stata bloccata da Roma ma la mossa tradisce la preoccupazione che i ritardi annunciati dalla Pfizer non si esauriranno in una settimana e possano mettere a rischio la campagna vaccinale.

L'emergenza è scattata in Sicilia a un livello molto più alto di quanto non tradiscano le dichiarazioni pubbliche. Ieri, ospite nel salotto di Casa Minutella, Musumeci ha ammesso che i ritardi nelle consegne annunciate dalla Pfizer provocheranno come minimo un allungamento del calendario di vaccinazioni: «Puntavamo a immunizzare gran parte dei siciliani già prima dell'estate. Saremo costretti a tempi più lunghi».

Ma la preoccupazione è che i danni siano maggiori: «Un altro rinvio nelle consegne delle dosi annunciate e e potremmo mettere a rischio i richiami» ha aggiunto Musumeci riferendosi alle seconde iniezioni indispensabili perché il farmaco della Pfizer abbia effetto. Vanno somministrare a tre settimane dalla prima e in Sicilia questo secondo giro è iniziato domenica, proprio mentre la Pfizer annunciava il taglio di quasi 12 mila dosi già per i prossimi giorni.

L'assessore alla Salute, Ruggero Rizza, ha calcolato che il ritmo delle nuove vaccinazioni (esclusi quindi i richiami) possa scendere da 8/10 mila

al giorno a 1000. Si era appena iniziato a vaccinare gli over 80 nelle Rsa e il programma è stato quasi bloccato. Il bilancio ufficiale indicava ieri che la Sicilia è a quota 94.716 dosi somministrate su 132.055 consegnate, pari al 71,7%. Ciò che non è stato iniettato (più 37 mila dosi arrivate propriamente) costituisce scorte per garantire la seconda dose anche in caso di ritardo nell'invio delle quote settimanali da parte della Pfizer: ed è ciò che sta accadendo.

Ma a Palazzo d'Orleans, irritati per le manovre della casa americana che starebbe privilegiando altri mercati, negli ultimi giorni hanno provato a mettere in campo un piano B. Come già accadde in primavera, quando Roma non riuscì a garantire le mascherine per il personale medico e la Regione andò ad acquistarle direttamente in Cina. Allo stesso modo Musumeci ha sondato il terreno per acquistare attraverso un canale autonomo altre dosi di vaccino: «È stata una possibilità che abbiamo provato a percorrere ma da Roma ci è stato detto che non potevamo andare avanti perché non possiamo entrare in Italia vaccini non autorizzati». In sintesi, solo la struttura di Arcuri può acquistare a distribuire vaccini.

Da qui lo stop al tentativo. Ma la manovra potrebbe essere riproposta.

**Tentativo a vuoto
La Regione ha provato
l'acquisto attraverso
un canale autonomo,
ma Roma ha posto il veto**

Musumeci sa che a livello nazionale è forte l'irritazione verso Pfizer e la paura delle Regioni. E conta, il presidente, su un fronte comune di governatori che sta pressando Arcuri nella stessa direzione: autorizzare altri acquisti di vaccini oltre quelli della Pfizer.

Quali? Musumeci ieri non ha voluto svelare i dettagli del piano. E tuttavia da giorni, anche in altri Stati europei, si sta diffondendo il ricorso ai vaccini della Cina e della Russia. La Serbia ha acquistato un milione di dosi del vaccino Sinopharm (cinese) e molte altre del russo Sputnik V. E lo stesso ha fatto l'Azerbaigian con il Sinovac. Mentre in Brasile l'agenzia di regolamentazione sanitaria ha autorizzato l'uso d'emergenza di due vaccini, proprio il cinese cinese Sinovac e quello di AstraZeneca (che dovrebbe arrivare in Italia ad aprile).

Per ora però Arcuri, che ieri sera ha di nuovo incontrato le Regioni, ha detto di continuare a contare solo su Pfizer. Di più, ha chiesto alle Regioni che hanno scorte (e dunque anche alla Sicilia) di cederne una parte a chi non ha accantonato nulla: una «operazione solidale» a cui Musumeci si è opposto con forza «per non vanificare gli sforzi fatti finora in Sicilia».

Sulla stessa linea di Musumeci si sono ritrovati altri governatori: da De Luca in Campania a Fedriga in Friuli e Ziaia in Veneto. In realtà il fronte delle Regioni anche sul vaccino non è compatto. La proposta del neo assessore lombardo Letizia Moratti («eroghiamo le scorte Pfizer in base al Pil») ha scatenato proteste in tutta Italia. Al punto che il governo Conte ieri ha dovuto prendere posizione. È stato il ministro delle Regioni, Francesco Boc-



Campagna anti Covid. A Napoli scritte sulla metro per convincere gli indecisi

cia, a sbarrare la strada alla Moratti: «La campagna di vaccinazione serve a tutelare la salute e riportare il Paese alla normalità. Utilizzare il parametro del Pil per l'attribuzione dei vaccini è un'ipotesi contraria alla civiltà e ai diritti universali». In serata, poi, lo stesso Boccia ha annunciato che si valuteranno «azioni legali concordate» nei confronti di Pfizer per il taglio e il ritardo nella consegna delle dosi dei vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Isola 11.400 dosi in meno Musumeci: «Ora altre strade»

Vaccini-flop. Il piano Arcuri taglia il 23,8% sulla prossima distribuzione
La Regione a Roma: si acceleri su AstraZeneca, guardare a Cina e Russia

MARIO BARRESI

CATANIA. La Sicilia ha pensato pure di fare da sé. Il timore che la campagna di vaccinazioni, fra ritardi di Pfizer e caos nazionale, diventi un flop è fondato. A tal punto che la Regione non fa più mistero di guardare oltre. «Stiamo seguendo anche altre strade sulle quali in questo momento mi riservo di mantenere un minimo di riservatezza», ammette Nello Musumeci.

Di cosa parla il governatore? Il riferimento, secondo quanto trapela da Palazzo d'Orléans, è alla pressione su Roma, affinché il governo e Domenico Arcuri «aprano alla possibilità di cercare subito percorsi alternativi». Negli scorsi giorni una lunga telefonata fra Ruggero Razza e il commissario nazionale è servita a chiarire alcuni punti. Il governo regionale ha confessato ad Arcuri di aver ipotizzato, in prospettiva, un canale di approvvigionamento in proprio. Anche rivolgendosi a mercati lontani, senza tralasciare quelli di Russia e Cina. Un percorso non praticabile, perché per entrare in Europa e in Italia i prodotti devono essere autorizzati da Ema e Aifa, al netto della pianificazione nazionale. Eppure, visto che la Sicilia non è la sola regione a pensarla così, Musumeci e Razza hanno fatto blocco con altri governatori e assessori per aumentare l'intensità della spinta sul governo. «Visto che al momento è impensabile che ci sia consentito di battere delle strade alternative per l'approvvigionamento - è il ragionamento che emerge dal governo regionale - devono garantirci che si velocizzi l'iter per il via libera a nuovi sieri».

Anche perché - e qui passiamo dagli scenari futuribili ai dati concreti - l'Isola è costretta ad arrancare sul ritmo delle vaccinazioni per fattori non di-



pendenti dalla propria volontà. La Sicilia con 94.716 dosi somministrate è al 71,7% su 132.035 consegnate. Una percentuale assimilabile alla Lombardia, mentre il record nazionale è della Provincia autonoma di Bolzano (90,2%).

Gli altri dati pesanti riguardano la modifica del piano, comunicata da Arcuri. Dalla prossima settimana, a fronte delle 562.770 dosi previste, ne verranno consegnate 397.800 (-29%). Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Umbria e Valle d'Aosta sono le uniche regioni che non avranno tagli nella distribuzione dei vaccini Pfizer, mentre Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto con circa 25mila dosi sono le regioni più penalizzate, poi il Lazio con 12 mila e la Sicilia, assieme alla Puglia, con 11.700, ovvero -23,8% rispetto alle 37.440 previste per la prossima settimana.

A questo punto la certezza espressa da Musumeci, e cioè che «saremmo stati i primi in Italia se l'approvvigionamento non avesse cominciato a registrare degli evidenti rallentamenti», s'incrocia - o meglio: si scontra - con un errore di prospettiva del governo nazionale. Perché il «meccanismo di solidarietà fra Regioni» invocato da Arcuri, tradotto in termini



DATI E STRATEGIA. Sicilia al 72% di somministrazione, ora frena: garantire richiami
Razza si ribella ai furbetti e sonda Pfizer per Catania

pratici, significa che «chi, come noi, ha rispettato le regole, conservando una quota per i richiami - sbotta Razza - viene chiamato a cedere la propria riserva a chi invece ha voluto fare il fenomeno, o peggio ancora il furbo, proseguendo imperturbato con le prime dosi fino a sfiorare il 100 per cento». L'assessore alla Salute, nel confronto di ieri sera fra Arcuri e le Regioni, s'è opposto con forza all'ipotesi di cedere dosi agli altri. Proponendo ad Arcuri «l'individuazione obbligatoria del "magazzino"», poiché «ognuno deve avere obblighi e non fare la corsa». Convergenza, anche da parte del ministro Roberto Speranza, sulla proposta di un «immediato tavolo per verificare subito l'efficacia del vaccino AstraZeneca sugli over 80» e sull'ipotesi di «accelerare, pressando l'Ue» anche sui sieri prodotti in Cina e Russia. Razza ha raccontato di aver «attivato rigorosi controlli sui furbetti perché a dotazioni ridotte è ancora più indispensabile che nessuno sia vaccinato se non in fase uno».

Per i resto parlano i numeri. In Sicilia l'assessorato ha dato disposizione ai manager sanitari di riservare il 40% di fiale delle ultime consegne per garantire i richiami. Rallentando, volu-

tamente, il ritmo delle prime inoculazioni: dal picco di oltre 8mila al giorno fino a circa mille. E così, con le dosi arrivate ieri (37mila) e con la riserva accumulata negli ultimi giorni, la proiezione è di proseguire senza problemi la copertura di chi aspetta la seconda somministrazione. In attesa della successiva consegna prevista a fine settimana o al massimo lunedì prossimo. «La prima fase è in corso e durerà fino al mese di febbraio», conferma Letizia Di Liberti, dirigente del Dasoe.

A proposito dei ritardi di Pfizer, l'assessore Razza ha avviato un'interlocuzione con la multinazionale per «capire perché lo stabilimento di Catania non sia stato coinvolto in una linea produttiva», cominciando a sondare l'ipotesi di «un'opportuna riflessione». Su preciso mandato di Musumeci, l'assessore intensifica anche i contatti con AstraZeneca; una strategia corroborata dall'ipotesi, sussurrata nell'incontro Arcuri-Regioni di ieri, che il vaccino dell'azienda britannica (già autorizzato «in emergenza» dal Brasile) possa essere autorizzato dall'Ue il prossimo 29 gennaio.

Si torna alla casella di partenza. Ovvero all'ipotesi, per ora poco più di una suggestione, che l'allargamento dell'offerta di prodotti possa facilitare una maggiore flessibilità, se non addirittura un'autonomia, nell'approvvigionamento delle Regioni. E sarebbe a questo punto che le «altre strade» a cui si riferisce Musumeci, battute a fari spenti già da settimane, potrebbero rivelarsi davvero utili.

Twitter: @MarioBarresi



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it

Donazioni e trapianti. Sistema solido anche nell'anno del Covid, calo contenuto al 10%. Il Report

La Rete italiana ha retto all'urto della pandemia ma occorre ridurre le opposizioni tra le dichiarazioni di volontà registrate dai Comuni. Realizzato il primo trapianto europeo di polmone su un paziente colpito da Covid-19. Midollo: donazioni e trapianti mai così numerosi ma rallenta il reclutamento dei nuovi donatori. Speranza: "Assicurata ai pazienti una continuità assistenziale di altissimo livello".

20 GEN - Una frenata brusca ma tutto sommato contenuta considerando l'impatto sulla sanità provocato tsunami del Covid. L'attività di donazioni e trapianti nell'anno della pandemia si chiude con quasi 400 trapianti in meno (in calo del 10% rispetto al 2019), un calo dei potenziali donatori in rianimazione dell'11,5% rispetto al 2019 e una conseguente diminuzione del 10,4% dei prelievi di organo da donatori deceduti. Tuttavia per i trapianti di midollo il 2020 è stato il miglior anno di sempre e l'Italia ha messo a segno anche alcuni primati, come il primo trapianto di utero nel nostro Paese e il primo trapianto di polmoni in Europa su un paziente Covid e i primi trapianti al mondo di fegato da donatori a pazienti positivi al coronavirus. bilancio negativo per le dichiarazioni di volontà, la pandemia non ha rallentato l'aumento delle opposizioni.

È questo il bilancio finale fotografato dal **Report 2020 del Centro nazionale trapianti**, che mette in fila le cifre dell'attività di donazione e trapianto di organi, tessuti e cellule nell'anno della pandemia.

"In questi duri mesi di pandemia, il nostro Centro nazionale trapianti non ha mai smesso la sua fondamentale attività al servizio della salute dei cittadini – ha dichiarato il ministro della Salute **Roberto Speranza** – nonostante le difficoltà di questo periodo, la Rete trapiantologica ha assicurato ai pazienti una continuità assistenziale di altissimo livello. Lo dimostra anche il primo trapianto europeo di polmone su un paziente colpito da Covid-19, che è stato realizzato nel nostro Paese lo scorso maggio. Un intervento che ha messo ancora una volta in risalto le nostre eccellenze mediche e scientifiche, che sono motivo d'orgoglio per il nostro Paese. La cultura della donazione va sempre più diffusa e la sua promozione è un impegno fondamentale per il Ministero della Salute, a tutela dei pazienti più fragili".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Per il direttore del Cnt **Massimo Cardillo** “nello tsunami del Covid la Rete trapiantologica ha dimostrato tutta la sua solidità, mantenendo sempre in funzione la macchina delle donazioni e dei trapianti e addirittura mettendo a punto nuovi interventi e protocolli innovativi a livello mondiale. Ma non possiamo nascondere la preoccupazione per l’aumento delle opposizioni alla donazione raccolte al rinnovo delle carte d’identità: si tratta di un dato che rischia di essere insostenibile sul lungo periodo ed è tempo di affrontare strutturalmente il problema rafforzando l’informazione ai cittadini”.

Vediamo i principali dati emersi:

Donazioni, pesa la saturazione delle terapie intensive. A pesare, inevitabilmente, è stata la saturazione delle terapie intensive, che sono la trincea della lotta al Covid ma anche il luogo in cui avvengono le donazioni di organi e tessuti necessarie ai trapianti. Nel 2020 le segnalazioni di potenziali donatori in rianimazione sono calate dell’11,5% rispetto al 2019 e questo ha portato a una diminuzione del 10,4% dei prelievi di organo da donatori deceduti (1.236 contro i 1.379 dell’anno precedente). A questo dato si aggiunge una diminuzione più consistente delle donazioni da vivente (294, -19,2%): trattandosi di un’attività chirurgica programmabile, questa tipologia di trapianto ha scontato un rallentamento maggiore. Il risultato finale è un tasso di 20,5 donatori per milione di abitanti, che riporta l’Italia indietro di cinque anni: era dal 2016 che questo indicatore era stabilmente sopra quota 21 (l’anno scorso 22,8).

Il quadro regionale. La Toscana si conferma la regione con il più alto tasso di donazione (42,6 donatori per milione di abitanti), ma è anche tra quelle che hanno subito il maggiore rallentamento, mentre va segnalata, in controtendenza, la crescita di due regioni: il Piemonte, passato da 30,4 a 32,8 donatori per milione, e la Sicilia che, pur con un tasso molto basso (9,2), è l’unica realtà meridionale ad aver migliorato la propria situazione nel 2020.

Nell’anno appena concluso, a scendere è stato anche il tasso di opposizione al prelievo rilevato nelle rianimazioni, passato dal 31,1% del 2019 al 30,2% del 2020. Il risultato migliore è ancora una volta quello dell’Emilia Romagna, dove l’opposizione è solo al 22,5%, mentre, pur rimanendo critica la situazione in tutte le regioni del Sud, sono notevoli i passi avanti registrati dalla Campania, che migliora di oltre 7 punti percentuali (41,3% di opposizioni contro il 48,8% dell’anno precedente) e dalla Sicilia, che nel 2020 scende al 45,2% dal 49,6% del 2019.

Trapianti, quasi 400 in meno ma tante “prime volte”. Il calo delle donazioni si è tradotto in una speculare riduzione dei trapianti. Sono stati 3.441 gli interventi effettuati nel 2020, 373 in meno rispetto al 2019 (-9,8%). Di questi, 3.146 sono stati realizzati grazie agli organi di donatori deceduti (-303, ovvero -8,8% rispetto a un anno fa). Nel dettaglio, i trapianti di rene sono stati 1.907 (-10,8%), quelli di fegato 1.201 (-7,8%), mentre i trapianti di polmone sono quelli che hanno avuto il calo percentuale più consistente (116, -24,5%); stabili i trapianti di cuore (239, -2,4%) e quelli di pancreas (42, stesso numero dell’anno

precedente). La regione che ha effettuato più interventi è la Lombardia (652) seguita da Veneto (557), Piemonte (444) ed Emilia Romagna (391): un risultato significativo dato che i sistemi sanitari di queste realtà sono stati colpiti dall’emergenza fin dalla prima ondata. Al conto va aggiunto il primo trapianto



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

italiano di utero, realizzato con successo a Catania nell'agosto scorso. Si è trattato di uno dei molti successi che hanno segnato il 2020 della trapiantologia italiana, insieme al primo trapianto di polmoni su un paziente Covid effettuato in Europa (a maggio al Policlinico di Milano) e ai primi trapianti al mondo di fegato da donatori a pazienti positivi al coronavirus, avviati grazie a un protocollo varato dal Cnt a dicembre e già arrivati a quota 8.

Midollo in crescita, tessuti in calo netto. L'emergenza sanitaria non ha fermato l'attività di prelievo e trapianto di cellule staminali emopoietiche. La rete dei centri italiani ha messo subito in campo percorsi Covid-free e il Registro dei donatori di midollo IBMDR ha garantito stabilmente la ricerca dei donatori compatibili e il trasporto in sicurezza del materiale biologico: il risultato è stato il più alto numero di trapianti di midollo da donatore non consanguineo mai realizzato nel nostro Paese, ben 875 (+1,9%) e di donazioni effettuate, 288 (+1,4%). È l'immissione dei nuovi donatori, invece, a pagare il blocco delle attività sociali che ha impedito gli eventi di reclutamento nelle piazze: i nuovi iscritti al Registro IBMDR nel 2020 sono stati solo 20.960, oltre la metà in meno di quelli del 2019. Un numero che ha permesso comunque di mantenere in attivo il bilancio dei potenziali donatori italiani (gli iscritti attivi al 31 dicembre erano 460.728, +2,4% rispetto a dodici mesi prima) ma che, se non si inverte subito la rotta, non sarà sufficiente a garantire nei prossimi anni una risposta di cura per i tanti pazienti in attesa di un donatore compatibile. Anche per questo da settembre è partita in alcune regioni la possibilità per gli aspiranti donatori di ricevere direttamente a casa il kit con il test salivare per la tipizzazione genetica, con l'obiettivo di estendere presto il servizio a tutta Italia.

A risentire più pesantemente degli effetti della pandemia è stata l'attività riguardante i tessuti umani: le donazioni sono calate del 31% e i trapianti del 22,5% (4mila in meno rispetto all'anno scorso), una diminuzione che ha colpito tutti gli ambiti di intervento, in particolare la cornea (prelievi -29,2%, trapianti -42,2%) e l'osso (prelievi -41,7%, mentre i trapianti sono rimasti stabili).

Dichiarazioni di volontà, la pandemia non rallenta l'aumento delle opposizioni. Il Covid ha avuto un impatto rilevante anche su un altro fronte del sistema trapiantologico: la registrazione della volontà alla donazione. Sono state 1.960.705 le nuove dichiarazioni rilasciate nei Comuni italiani nel 2020: l'anno prima erano state oltre 2,4 milioni, ma a pesare è stata la chiusura dei servizi anagrafici durante il primo lockdown e la decisione del governo di prorogare la scadenza dei vecchi documenti d'identità. In totale ad oggi le dichiarazioni presenti nel Sistema informativo trapianti sono quasi 9 milioni, di cui oltre 6,5 milioni di consensi, ma crescono ancora le opposizioni: nel 2020 ha detto di no alla donazione il 33,6% dei cittadini dichiaranti, la percentuale più alta di sempre (erano il 32,5% nel 2019). A registrare il diniego sono soprattutto gli over 60 (il tasso di opposizione medio va dal 35,2% dei 60-70enni al 63,6% degli ultraottantenni) mentre è più alta la propensione alla donazione tra i giovani adulti (tra i 30-40enni il tasso di consenso è quasi al 75%); complessivamente sono le donne ad essere più generose, con un'opposizione ferma al 29,8% contro il 32,2% tra gli uomini.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA **.it**

Salgono al 33,6% i no a donazione organi, mai così tanti

20 Gennaio 2021



Sono aumentate, nell'anno della pandemia, le opposizioni alla donazione di organi nelle registrazioni di volontà dei cittadini attraverso le carte d'identità rilasciate dai comuni. Nel 2020 ha detto di no alla donazione il 33,6% dei dichiaranti, la percentuale più alta di sempre (erano il 32,5% nel 2019). A registrare il diniego sono soprattutto gli over 60, mentre è più alta la propensione alla donazione tra i giovani adulti (tra i 30-40enni il consenso è al 75%). Sono le donne ad essere più generose, con un'opposizione ferma al 29,8% contro il 32,2% degli uomini. Lo evidenzia il Report 2020 del Centro nazionale trapianti Cnt.

Secondo il Cnt, una delle ragioni della crescita delle opposizioni è che continua ad esserci una scarsa informazione ai cittadini su questo fronte.

In generale, inoltre, nel 2020 sono diminuite globalmente le registrazioni della volontà - favorevole o contraria - alla donazione: le dichiarazioni rilasciate complessivamente ai comuni



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

sono state 1.960.705 mentre l'anno prima erano state oltre 2,4 milioni. In totale, ad oggi le dichiarazioni presenti nel Sistema informativo trapianti sono quasi 9 milioni, di cui oltre 6,5 milioni di consensi. A pesare, in questo calo, è stata la chiusura dei servizi anagrafici durante il primo lockdown e la decisione del governo di prorogare la scadenza dei vecchi documenti d'identità.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Ospedale Papardo, conclusa la prima fase della vaccinazione anti-Covid

20 Gennaio 2021

Sono state effettuate più di 1.100 vaccinazioni totali (di cui 745 operatori sanitari) procedendo a ritmi serrati per circa 10 giorni. Dal 21 via alla seconda fase.

di [Redazione](#)

MESSINA. Si è conclusa la prima fase della somministrazione del vaccino Pfizer/BioNTech all'interno dell'Azienda Ospedaliera **Papardo** di Messina. Il vaccino è stato somministrato a tutti i dipendenti e a tutto il personale- medico, sanitario e amministrativo- che opera all'interno dell'Ospedale e che, preventivamente, si era iscritto sull'apposita piattaforma dedicata alla registrazione delle richieste di vaccinazione.

Altri non sono stati vaccinati per motivi di incompatibilità di tipo sanitario mentre altri rientreranno nella seconda tornata di somministrazioni che si avvierà nei prossimi giorni.

Sono quindi state effettuate **più di 1.100 vaccinazioni totali** (di cui 745 operatori sanitari) procedendo a ritmi serrati per circa 10 giorni, lavorando ogni giorno, comprese le festività, e praticando in alcuni casi più di 300 somministrazioni in un solo giorno.

«Il merito di questo grande sforzo va allo staff vaccinazioni della nostra azienda che grazie a un lavoro celere e organizzato nel dettaglio- ha dichiarato il Direttore Generale **Mario Paino**- ha permesso di raggiungere in sicurezza il risultato che ci eravamo prefissati. È stato vaccinato del personale che opera in azienda e che si è sottoposto alla procedura volontariamente comprendendo l'importanza della stessa. Giorno 21 si passerà quindi alla somministrazione delle seconde dosi del vaccino anti-covid».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Policlinico “Giaccone”, online il nuovo sito web della Clinica Urologica

20 Gennaio 2021

Ne dà notizia ad Insanitas Alchiede Simonato, direttore dell'unità operativa complessa di Urologia.

di [Redazione](#)

PALERMO. È online il nuovo sito web della **Clinica Urologica** del Policlinico “**Giaccone**” ([clicca qui](#)). Ne dà notizia ad Insanitas **Alchiede Simonato**, direttore dell'unità operativa complessa di Urologia, professore ordinario e direttore della Scuola di specializzazione di **Urologia** dell'Università di Palermo.

Tra le sezioni del sito internet figurano la **storia della clinica** (fondata dal **Prof. Michele Pavone Tesauro**), **patologie urologiche** trattate (ad esempio tumore del rene, del pene, della prostata, della vescica, ipertrofia prostatica benigna, fimosi, calcolosi urinaria, idrocele, stenosi del giunto Pielo-Ureterale e stenosi dell'Uretra), la tipologia degli **interventi chirurgici, ambulatori e prenotazioni, una guida per il paziente** e lo staff.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidianosanità.it

Vaccino Covid. Brusca frenata per la campagna. Pfizer annuncia altre riduzioni delle consegne. Arcuri: “Mancano 54 mila dosi per il richiamo. Nei prossimi giorni azioni legali contro azienda”

di Luciano Fassari

L'azienda dopo la decisione di ridurre del 29% le dosi per questa settimana ha comunicato al commissario ulteriori riduzioni per le prossime settimane. “La tutela della salute dei cittadini italiani non è una questione negoziabile. Pronti ad “intraprendere azioni legali a tutela dei cittadini italiani e della loro salute in tutte le sedi, civili e penali, in cui ciò sarà possibile”. Bonaccini: “Al fianco del Governo e del Commissario per tutte le azioni che si vorranno intraprendere”

20 GEN - La campagna vaccinale anti Covid rischia una brusca frenata e, soprattutto, ad oggi secondo i calcoli mancano 54 mila dosi per i richiami. La doccia fredda è arrivata ieri sera durante l'incontro tra il commissario per l'Emergenza **Domenico Arcuri**, il Ministro per la Salute, **Roberto Speranza**, il Ministro per gli Affari regionali, **Francesco Boccia** e i presidenti di Regione al termine del quale si è deciso di tentare le vie legali contro l'azienda farmaceutica.

Durante l'incontro il commissario ha infatti annunciato che oltre alla riduzione del 29% delle dosi operato da Pfizer negli scorsi giorni “secondo una logica né anticipata né condivisa con il Commissario né con le Regioni” l'azienda ha comunicato che vi saranno riduzioni anche per le prossime 3 settimane e solo da metà febbraio vi sarà un rafforzamento della distribuzione. Un problema a due facce perché oltre praticamente a stoppare la campagna che già negli ultimi giorni ha subito una battuta d'arresto è a rischio il richiamo per molte persone con il pericolo di vanificare l'effetto del vaccino. “Qualora tutte le regioni somministrassero tutte le dosi disponibili – ha sottolineato Arcuri nella riunione - nella settimana precedente (116.154 al giorno in Italia) con il solo magazzino residuo (30% pari a 119.340) nonché con le dosi ipotizzate in consegna da Pfizer, non ci sarebbero tutte le dosi necessarie per i richiami (628.541) considerando il numero di vaccinati dei 21 giorni precedenti. Sarà quindi necessario utilizzare le scorte di magazzino (136.539) e comunque mancherebbero 54.071 dosi per il richiamo”.

Dalla struttura commissariale denunciano che inoltre “Pfizer ha unilateralmente e senza preavviso deciso come distribuire le minori dosi tra i singoli punti di somministrazione producendo un'ulteriore asimmetria tra le Regioni”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

In questo senso il commissario ha precisato che “gli impegni contrattuali prevedono per il nostro Paese 8.635.154 dosi entro il 31 marzo nonché una quota delle 6.642.991 dosi di cui al Vaccine Order Form aggiuntivo. Al momento ai sensi della pianificazione ricevuta da Pfizer, al 15 febbraio risulterebbe una consegna all’Italia di 3.885.570 dosi pari al 45% dell’ordine iniziale e ad una percentuale sensibilmente inferiore considerando l’ordine aggiuntivo. Ciò ammesso che, come non è mai accaduto dall’inizio dell’esecuzione del contratto vengano rispettati gli impegni comunicati”.

Per questo motivo la struttura commissariale ha raccolto tutte le informazioni nell’ambito di un dossier che ha condiviso con l’Avvocatura Generale dello Stato per valutare i diversi profili di responsabilità in caso di inadempienza e le possibili azioni da intraprendere a tutela degli interessi del Paese e dei cittadini.

“Ho ricevuto una unanime solidarietà da parte di tutti i presidenti delle regioni e delle province autonome del nostro paese nel corso della riunione appena conclusa alla presenza dei ministri Speranza e Boccia – ha dichiarato il Commissario Arcuri - La tutela della salute dei cittadini italiani non è una questione negoziabile. La campagna vaccinale non può essere rallentata, tantomeno per le somministrazioni delle seconde dosi ai tanti italiani a cui è stata già somministrata la prima”.

“Purtroppo l’esito delle interlocuzioni anche odierne con Pfizer non ha sortito gli effetti che auspicavamo. Infatti l’azienda – ha aggiunto il Commissario straordinario - ci ha comunicato che anche nel corso della prossima settimana non solo non verranno consegnate in Italia le dosi che sono state unilateralmente e senza preavviso non consegnate in questa settimana, pari al 29%, ma ci sarà una pur lieve ulteriore riduzione delle consegne. Di conseguenza si è discusso quali azioni intraprendere a tutela dei cittadini italiani e della loro salute in tutte le sedi, civili e penali, in cui ciò sarà possibile. Si è unanimemente deciso che tali azioni verranno intraprese a partire dai prossimi giorni in un quadro unitario”.

“Al fianco del Governo e del Commissario per tutte le azioni che si vorranno intraprendere allo scopo di tutelare il diritto alla salute dei cittadini italiani, rispetto ai tagli effettuati dall’azienda Pfizer nella distribuzione dei vaccini, che hanno colpito duramente la campagna vaccinale del nostro Paese ed in particolare alcune Regioni”, ha dichiarato il Presidente **Stefano Bonaccini** al termine del confronto odierno con il Governo.

“Il sistema sanitario reagirà nelle prossime ore grazie anche ad un accordo di solidarietà fra le Regioni, almeno per calmierare alcune sperequazioni, e puntando sulla somministrazione delle seconde dosi, ma occorre – ha concluso Bonaccini - un’azione corale per tutelare nel migliore dei modi il nostro Paese per avere la quantità di vaccini che ci spetta”.